6 marzo 1971 UMANITA' NOVA

SAREBBE ORA DI SMASCHERARE E COLPIRE I CRIMINALI

L'impotenza della democrazia contro il complotto fascista

Mentre preordinate violenze confermano l'esistenza di un preciso piano eversivo e rivelano gravi responsabilità del governo, continua la polemica sui poteri e sull'indipendenza della magistratura

Denunciare e respingere le provocazioni

E' ormai inammissibile — fatta eccezione per i fascisti, i loro complici o speculatori politici in malafede — non collocare tutti gli attentati dinamitardi, che da oltre due anni si verificano in Italia, con il complotto reazionario e fascista che si sta manifestando ogni giorno chiaramente e rivela sempre più sconcertanti e gravi responsabilità al livello governativo, specificatamente in vasti settori della polizia e della magistratura — settori in cui si seguita, sfacciatamente, ad agire con funzioni di copertura nei confronti dei mandanti e degli esecutori di ogni genere di violenza.

Il prefetto ed il questore dell'Aquila, che malgrado fossero stati avvertiti per tempo ed avessero sufficienti forze a disposizione, hanno consentito ai fascisti di mettere a ferro e fuoco tutta la città, sono l'ultimo esempio, in ordine di tempo, della complicità con i motivi eversivi che minacciano di travolgere il paese in una sanguinosa avventura.

Dobbiamo purtroppo lamentare, a tal proposito, la scarsa sensibilità e lo insignificante impegno politico a livello parlamentare dei partiti che si richiamano all'antifascismo ed alla Resistenza.

Se non è mancata, da parte di questi partiti, la denuncia formale del pericolo d'involuzione insito nell'azione insistente e preordinata di sovversione fascista, ha difettato una analisi seria e conseguente che inquadrasse chiaramente tutte le stragi, le tentate stragi e gli innumerevoli atti terroristici e violenze in un unico, vasto piano reazionario.

Solo se collegate ad una stessa matrice, ad una unica macchinazione criminale, hanno un senso, uno scopo ben preciso le bombe alla Fiera ed alla stazione di Milano, le bombe ai treni, quelle della strage del 12 dicembre '69, quelle della strage di Catanzaro, ecc. ecc.

Noi riteniamo che ogni appello all'unità antifascista che seguitasse a prescindere dalla primaria esigenza di far piena luce sugli attentati precedenti no alle attuali violenze, è destinato a rimanere inoperante, come semplice espressione demagogica.

E' significativo, dopo tanti e tanto gravi fatti analoghi, che si tenda ad archiviare il caso Malacaria, malgrado la crescente indignazione popolare, le energiche denunce di connivenza che investono polizia e magistratura.

E' uno sconcertante indice dei tempi che viviamo, degli incombenti pericoli che ci sovrastano, il dover constatare, che, nonostante i precisi impegni del parlamento e del governo, le attività squadristiche e terroristiche vanno intensificandosi, le formazioni paramilitari fasciste si moltiplicano e sono sempre più armate ed agguerrite.

Collateralmente alle esplosioni preordinate di violenza ed alle aggressioni fasciste ci vengono segnalate da più parti azioni di mistificazione politica tendenti a fomentare un clima di confusione e di provocazione con lo scopo evidente di coinvolgere le forze di sinistra, e particolarmente anarchici ed extraparlamentari, nelle tragiche macchinazioni eversive di destra.

Il vergognoso caso verificatosi a Parma (denunciato la scorsa settimana su questo giornale) dove lo sporco quotidiano dei padroni **Gazzetta di Parma** ha raccolto o manipolato un appello fascista a nome di un fantomatico « Gruppo anarchico FAI » non è, purtroppo, insolito. Abbiamo notizie di altri « documenti » dello stesso tenore in circolazione un po' ovunque, spesso sotto forma di circolari o volantini ciclostilati, sempre tendenti ad avvalorare presunte assunzioni di responsabilità per stragi, attentati, aggressioni da parte di fantomatici gruppi «anarchici», «extraparlamentari», ecc.

Stesso scopo e stessa provenienza hanno certe scritte murali apparse sopratutto in Calabria ed in Sicilia sul tipo di « W le bombe del 12 dicembre » o di « W Valpreda », con le quali gli sciacalli fascisti pretenderebbero dimostrare che gli anarchici rivendicano a Valpreda ed al loro movimento la infame strage di Milano.

Manifestazioni idiote di una criminalità politica ridicola, se vogliamo, ma estremamente pericolosa nell'attuale situazione, soprattuto considerata la totale e spesso non naturale cecità della polizia e della magistratura.

Occorre pertanto la massima vigilanza rivoluzionaria da parte dei compagni e prontezza ed energia nell'individuare e respingere, anche con l'azione diretta ove è il caso, ogni provocazione del genere.

L'orientamento del giudice

« E' notorio che, attraverso l'assegnazione del processo ad un magistrato anzi che ad un altro, è possibile influire direttamente sull'esito del processo stesso a seconda dell'orientamento del giudice » (Avanti!, 23 febbraio 1971).

Potevamo dirlo con parole nostre, ma preferiamo, fin dove è possibile, rendere compartecipi e coscienti di prese di posizione an-